

# «Sarà un omaggio al pensiero compositivo di György Kurtág»



SUL PODIO Arturo Tamayo.  
(Foto P. C. Feliciani e G. Piffaretti)

■ In occasione del novantesimo compleanno di György Kurtág, celebrato nel corso del 2016, 900presente lo festeggia dedicandogli il secondo appuntamento della stagione dal titolo *Intorno a Kurtág* di domenica prossima, 4 dicembre alle 17.30 all'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano-Besso (per informazioni [manifestazioni@conservatorio.ch](mailto:manifestazioni@conservatorio.ch) oppure 091/960.23.62).

Per comprendere meglio la figura e la musica del compositore ungherese, abbiamo intervistato Arturo Tamayo, direttore del concerto.

Sappiamo che ha conosciuto personalmente Kurtág. Che tipo di persona è?

«È una persona dall'eccezionale pensiero musicale, sempre alla ricerca dell'assoluto. Dalla personalità un po'

"balzachiana" - senza tuttavia arrivare agli aspetti più estremi dello scrittore francese - e in parte "kafkiana", mi piace definirlo come un artista allo stesso tempo "angosciato" e "illuminato».

In programma i «Quattro poemi di Anna Achmatova», per soprano e ensemble, brano che ci permette di apprezzare il lavoro con la voce del maestro ungherese. Quali sono le caratteristiche della scrittura vocale di questo pezzo?

«È una composizione intensa, di una grande bellezza timbrica; la scrittura vocale è virtuosa ma anche intimamente espressiva, aspetti che rimandano allo stile per certi versi cupo della poetessa».

*Grabstein für Stephan* è il brano più intenso del programma. Ci può dire

due parole a riguardo?

«Kurtág lo compose in memoria di una persona a lui molto cara. Interessante è la disposizione dei piccoli ensemble strumentali nella sala, volti a ricreare un effetto originale di vicinanza e lontananza allo stesso tempo.

Il concerto si apre con *Éclat* di Boulez. Qual è il legame tra la sua musica e quella di Kurtág?

«Nei lavori di entrambi i compositori si può identificare la presenza di "miniature musicali", piccole composizioni che, se accostate, finiscono per produrre una forma musicale di grande coerenza. Inoltre, le sonorità di Kurtág e Boulez hanno in comune un'anima iridescente».

FEDERICA BASSO

\* direttore dell'Ensemble 900